

Un incendio distrugge il capannone

Il titolare: «Rischio di perdere tutto»

La Zero Seven ha subito gravi danni. Forse una negligenza del proprietario dei muri

TOMBOLO Squarciato, annerito e deformato. Si presentava così ieri pomeriggio il grande muro verde del capannone andato a fuoco alle 13.15 in via Sant'Antonio a Tombolo: sette giorni dopo il rogo alle Officine Facco di Campo San Martino, per cui la procura ha aperto un'inchiesta e attende la relazione finale dei pompieri, le fiamme questa volta hanno devastato il magazzino di Marmo Arredo. A farne le spese è stata soprattutto la Zero Seven snc, ditta che occupa una porzione dello stabile in affitto.

Forse l'incendio si poteva evitare: i vigili del fuoco hanno rilevato diverse violazioni alla normativa antincendio e hanno denunciato il titolare di Marmo Arredo Vincenzo Scapin. L'allarme in zona industriale è scattato poco dopo l'una ed è partito dai titolari di Zero Seven: «Il mio collega Milo ha visto il magazzino avvolto dal fumo e ha preso l'estintore per provare a spegnere

l'incendio - racconta Diego Fior, uno dei tre soci -. Non riusciva a respirare, quindi è uscito e ha chiamato i soccorsi». Sul posto intervengono immediatamente i vigili del fuoco di Cittadella, Padova e Castelfranco, che domano le fiamme con tre automezzi nel giro di un'ora. A quanto pare l'incendio sarebbe partito dall'impianto di aspirazione di una macchina laser impiegata per tagliare tessuti e pietre, che avrebbe sollevato una scintilla in seguito ad un surriscaldamento. A quel punto le fiamme hanno avvolto il macchinario e si sono propagate fino al soffitto. Nessuno degli operai è rimasto intossicato, ma la paura è stata tanta.

Il capannone misura circa duemila metri quadri, equamente ripartiti tra la proprietà e gli inquilini in affitto: da una parte la storica Marmo Arredo dei tre fratelli Gianni, Romeo e Vincenzo Scapin, specializzata nella lavorazione di marmi,

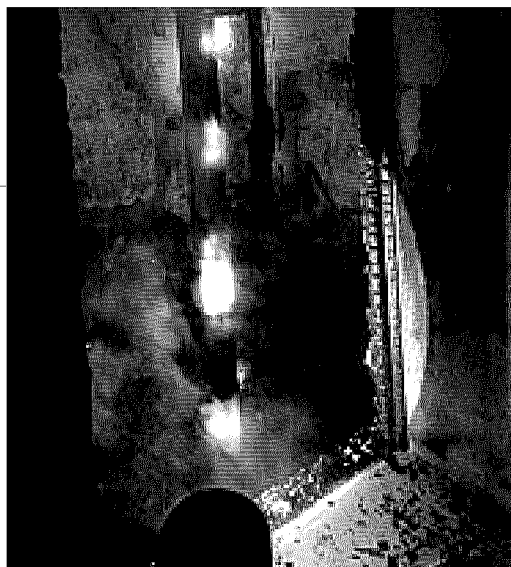
graniti e agglomerati destinati all'edilizia e all'arredamento con una filiale tedesca a Magdeburgo dal 2010; dall'altra la piccola Zero Seven Studio, che personalizza vari tipi di materiale con tecnologie al laser protette da brevetto. «Siamo una tipica azienda veneta, realizziamo disegni e serigrafie su legno, marmo, ferro, tessuti e motocicli - spiega Fior -. Il 90% delle commesse è destinata all'abbigliamento, il 10% al settore tecnico. Tra i nostri clienti ci sono anche diversi marchi di moda: dovevamo fare una grossa consegna entro metà mese, a questo punto credo che salterà».

Le fiamme si sono sviluppate nel raggio di circa duecento metri quadri e hanno risparmiato il blocco degli uffici. «Ma hanno distrutto la macchina del laser e diversi computer, a prima vista il danno oscilla tra centomila e 250mila euro - continua Fior con le lacrime agli occhi, mentre Milo

cerca di mettere al sicuro i rotoli di jeans sfuggiti al rogo -. Lavoro in questo settore da vent'anni, è la prima volta che mi succede una cosa del genere: questo incendio rischia di rovinare tutto, sento un grande vuoto dentro. Ma cercherò di recuperare e ripartire al più presto». Le attività resteranno ferme almeno qualche giorno in attesa della perizia che dovrebbe arrivare già lunedì. «I vigili del fuoco mi hanno detto che il dolo è escluso, altrimenti avrebbero sequestrato tutto», spiega Fior. L'incendio dunque è accidentale ma sembra proprio che ci sia stata qualche negligenza da parte del titolare dei muri, tanto che Scapin (60 anni) è stato deferito all'autorità giudiziaria per violazione delle normative antincendio. Ma questo, ieri pomeriggio, Fior e soci ancora non potevano saperlo.

Alessandro Macciò
Roberta Polese

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro in fumo
Sotto il capannone della Marmi Arredo dove è in affitto la Zero Seven. Danni alle merci

Casa distrutta
La casa Ater che ha preso fuoco a causa della sigaretta dimenticata da Mario Gargaglione. L'uomo è stato portato in ospedale ma non rischia

Due roghi in una notte

Camin: beve, si addormenta e dà fuoco a tutto il palazzo

E in una casa di Cittadella restano intossicati in sette

PADOVA «In queste case ci mettono dentro chiunque, probabilmente il Comune dovrebbe vigilare chi sta nelle case Ater». Non sanno più a che santo votarsi i residenti di via San Salvatore, che oltre a vedersela ogni giorno con i tossicodipendenti che, dicono, abitano in zona, ieri hanno rischiato la vita perché un residente al civico 78/b ha lasciato una sigaretta accesa dopo essere caduto completamente ubriaco dal divano.

Le fiamme sprigionate hanno devastato l'abitazione, invaso di fumo tutto il condominio reso inagibile l'abitazione che si trova al piano di sopra. Il

proprietario di casa, Benito Mario Gargaglione, 55 anni, è stato portato in ospedale semi incosciente a causa dell'alcol ingerito e del fumo inalato. Lo hanno trovato i vigili del fuoco steso a terra. Altre tre persone sono state portate in pronto soccorso per un'intossicazione lieve, dieci sono rimaste fuori tutta la notte in attesa che i vigili del fuoco spegnessero il fuoco e mettessero in sicurezza l'area. Le fiamme sono divampate poco dopo le due di notte, ma il proprietario di casa non se ne era nemmeno accorto. Se ne è resa conto invece la signora che gli abita in fianco: «Ho sentito un gran

frastuono, sono uscita e ho visto le fiamme e il fumo uscire, ho chiamato prima i vigili del fuoco e poi sono scappata fuori perché ho avuto paura, ne ho viste tante qui negli ultimi tempi - aggiunge - ci sono i tossici che portano dentro di tutto». L'abitazione di Gargaglione è andata completamente distrutta, i carabinieri hanno sequestrato l'area su disposizione della procura per gli accertamenti, e l'uomo, terminate le indagini, potrebbe essere deferito all'autorità giudiziaria per danneggiamenti.

Mentre la casa di via San Salvatore andava a fuoco a Camin, a poche ore di distanza,

sempre nella notte sette persone di origine ghanese, inclusa una bimba di due anni, sono rimaste intossicate a causa delle esalazioni da monossido di carbonio in una abitazione di Cittadella. Il gas nocivo, stando a quanto rilevato dai vigili del fuoco intervenuti immediatamente, sarebbe stato sprigionato dal malfunzionamento di una stufetta a legna posizionata in camera da letto. Tutti gli intossicati sono stati sottoposti ad adeguate cure e non sono mai stati in pericolo di vita, ieri sera sono ritornati a casa.

R.Pol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi

● Giornata intensa per i vigili del fuoco di Padova che ieri sono dovuti intervenire in tre diverse situazioni a rischio.

● Durante la notte, una casa Ater di Camin è andata a fuoco dopo che un uomo di 55 anni si è addormentato sul divano completamente ubriaco con una sigaretta accesa. La sigaretta è caduta a terra e le fiamme si sono propagate per tutto il condominio

coinvolgendo anche le case dei vicini.

● Poche ore dopo a Cittadella sette persone di origine africana, tra cui una bambina di due anni, sono state ricoverate in ospedale per essere rimaste intossicate a causa di una stufetta con cui si scaldavano. I sette hanno respirato monossido di carbonio, ma ora stanno bene.

● Alle 13 poi ha preso fuoco il capannone di un'azienda

